

# I sindaci: «Riaprite il pronto soccorso o volete Fidenza come nostro ospedale?»

Disservizi, lunghe liste d'attesa e il sospetto di un disegno per "impoverire" la Valdarda Gandolfi: portare qui medici da altre sedi

Donata Meneghelli

## FIorenzuOLA

● Il Pronto soccorso ancora chiuso; le prestazioni impoverite. La sanità in Valdarda "soffre" e la gente si rivolge a Fidenza o a Cremona. C'è un disegno per impoverire ulteriormente i servizi sanitari del Levante? Dubbi, denunce, domande, scritte nero su bianco nel comunicato che racconta nel dettaglio l'ultima riunione del Distretto di Levante (25 Comuni di Valdarda e Valnure). Riunione a cui Romeo Gandolfi, sindaco di Fiorenzuola, ha invitato anche il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino e il direttore del Distretto Costanza Ceda. Sul piatto tanti problemi. Lunedì si terrà un nuovo incontro tra vertici di Ausl e amministratori comunali del Distretto più popoloso della provincia.

Gandolfi ha denunciato: «L'inattività del Ps di Fiorenzuola non assume la stessa rilevanza che avrebbe a Castelsangiovanni o Piacenza. I residenti nel Distretto in caso di urgenza sono costretti a intasare le altre due sedi ospedaliere provinciali o rivolgersi a Fidenza o a Cremona, quindi fuori provincia o fuori regione».

Baldino ha risposto illustrando le criticità che assediano il sistema sanitario nazionale e locale, nel «reperire figure mediche che partecipino ai concorsi con le conseguenti difficoltà nel riuscire a mantenere a pieno organico la Medicina dell'ospedale di Fiorenzuola e nel riaprire il Ps. Manca il personale atto a garantire gli standard di turmistica prevista».

Gandolfi ha suggerito: «La difficoltà potrebbe essere ovviata con la rotazione di personale aziendale proveniente da altre sedi

ospedaliere della provincia». Secondo i sindaci «avere o non avere un Ps per un ospedale è una differenza decisiva». I sindaci dei Comuni collinari hanno inoltre denunciato: «L'attuale disponibilità di una sola guardia medica per l'intera Valdarda, associata alla chiusura del Ps, diventa insostenibile per i cittadini residenti in montagna. Se la guardia medica è chiamata in un Comune di montagna, trovandosi a Fiorenzuola deve percorrere un notevole tratto di strada con lunghi tempi di risposta». E intanto il resto del territorio rimane sguarnito. Pioggia di segnalazioni anche sulle liste d'attesa di visite specialistiche. Così Gandolfi: «Inconcepibile dover andare a Bobbio per una radiografia: certo, se la lista di attesa per una radiografia a Fiorenzuola è di 5 settimane e quella a Bobbio di una sola, e molto probabile, e giustificabile, che in presenza di una necessità di diagnosi tempestiva i pazienti di Fiorenzuola scelgano la seconda destinazione. Ma questo rimane un disservizio indirettamente provocato dalla gestione dell'agenda prenotazioni da parte dell'Azienda: non avendo alternative non si può parlare di scelte degli utenti».

I vari sindaci intervenuti «hanno sottolineato all'unanimità le lamentele della cittadinanza per i disservizi sui tempi di attesa e la perdita di prestazioni fino a qualche tempo fa garantite in modo soddisfacente. E' diffusa - si legge nel comunicato - la percezione di una crescente trascuratezza dei servizi sanitari della Valdarda che alimenta il sospetto di un disegno premeditato di ricorso progressivo all'ospedale di Fidenza, sfruttando la vicinanza con Fiorenzuola».



Il sindaco di Fiorenzuola Gandolfi e il direttore generale Ausl Baldino



Sindaci in una protesta per chiedere la riapertura del pronto soccorso

## IL DIBATTITO NEL DISTRETTO SANITARIO

### Baldino (Ausl): a pieno ritmo reparto Medicina e Blocco B

Ma i primi cittadini lamentano la mancanza delle sale operatorie promesse

#### FIorenzuOLA

● Se il pronto soccorso nel blocco A è chiuso, il reparto di Medicina invece lavora a pieno ritmo (sempre nel blocco A) ed è anche operativo il Blocco B con l'attivazione di tutti i reparti (4 piani attivi), almeno stando alle parole di Baldino, numero uno di Ausl che ai sindaci del Distretto ha assicurato: «Nel Blocco B (quello inaugurato l'anno scorso, ndr) sono pienamente operative sia l'Unità spinale che la Riabilitazione cardio-respiratoria e la Riabilitazione neurologica a valenza sovraprovinciale. Operativa, anche se ancora

profilata per un fabbisogno locale, la Riabilitazione ortopedica». Baldino ha assicurato la copertura dell'anestesia h 24. Quanto ai previsti lavori di rinnovamento al Blocco A (che fu inaugurato nel 2009) si attende ancora la più volte annunciata realizzazione al terzo piano di nuove "camere operatorie". Su questo Baldino ha ribadito: «Il finanziamento è già stato stanziato: l'Azienda sta attendendo che arrivi la prima tranche di liquidità per poter assegnare la progettazione».

«E' da febbraio 2016, cioè dalla posa della prima pietra ad opera del presidente Bonaccini e dell'ex assessore Venturi, che la comunità fiorenzuolana attende l'avvio dei lavori per le sale operatorie allora promesse». Secondo Gandolfi «fu commesso un errore strategico iniziale in occasione della chiusura per insufficienza statica strutturale del Blocco B (dicembre 2013): quello di non avere spostato temporaneamente le sale operatorie nel Blocco A o di non averle mantenute in loco, eventualmente anche in moduli esterni». Il primo cittadino di Fiorenzuola ha ribadito «la necessità della piena realizzazione del piano di riordino approvato in Conferenza territoriale socio-sanitaria il 31 marzo 2017 (piano che lui votò, nonostante molti sindaci di centrodestra invece non approvarono il piano)». Gandolfi ha chiesto espressamente «la garanzia che l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) sia assicurata per ogni ambito distrettuale, compreso quello del Levante il più popo-



L'ospedale di Fiorenzuola

loso dei tre piacentini». Unanimi tutti i sindaci nel creare una «strategia comune, di gestione condivisa da parte delle sfide che ci attendono in tema di servizi alla salute e alla persona». Si è auspicato «un maggiore gioco di squadra, sia tra i sindaci che tra i sindaci e l'Azienda: le criticità dei servizi sanitari e socio-sanitari in Valdarda richiedono sinergia tra Comuni e Azienda, condivisione di analisi e proposte e un percorso comune di risoluzione partecipato da tutte le istituzioni interessate». **d.men.**